

Gesù dice: «Nella quotidiana fatica, ecco sto facendo nuove tutte le cose»

Domenica V di Quaresima C 6.04.25

Il tempo di Quaresima è un tempo bello, perché è un tempo realistico. Tocca la realtà che siamo!

Se fossimo veramente attenti alla liturgia di questo tempo penitenziale, ci ritroveremmo molto descritti nel nostro itinerario spirituale, cioè quello del cuore della vita.

Per questo mi sforzo, per chi lo vuole di inviarvi settimanalmente le omelie che tengo qui alla domenica nella nostra chiesa di San Rocco.

Certo, molti di voi seguono già un cammino con delle comunità o dei gruppi o dei movimenti ecclesiali, ma ci sono molti che hanno come unico punto di riferimento importante la Messa domenicale e quindi cerco, come posso, di seguirli inviando loro via mail il pensiero che dico nell'Omelia domenicale.

Dunque, vi dicevo, che il tempo di Quaresima è un tempo realistico, cioè, tocca la vita nei suoi aspetti quotidiani spesso perfino contraddittori. L'importante è di imparare tutti a essere richiamati a vivere nella fede.

Proviamo a leggere in modo più profondo le letture bibliche di oggi. Dobbiamo impegnarci a vedere nella lettura domenicale della Santa Scrittura, benché scritta in tempi e circostanze storiche lontane da noi, qualcosa che tocca la nostra vita oggi, la mia situazione personale di oggi.

Anzitutto, la prima lettura del profeta Isaia si apre con una parola di consolazione. Tuttavia, Isaia scrive in un momento tragico per il popolo, perché Israele si trova in esilio in terra straniera.

Scrive Isaia: «Così dice il Signore, Lui che aprì una strada in mezzo al mare. Non ricordate più le cose passate, le circostanze dolorose perché, ecco, io faccio cose nuove».

1. Allora ecco una prima riflessione. Quando le vicende vanno di traverso per noi e siamo inondati dalla sfiducia **è proprio in quella situazione faticosa che stiamo attraversando che il Signore sta preparando una realtà nuova.** Qui davvero il grido della fede è determinante.

Dobbiamo credere per poter capire.

Quando ci capita di passare un momento difficile, faticoso, personale o in famiglia, sul lavoro o con gli amici, **dobbiamo lasciare spazio alla fiducia.** Il Signore sta in realtà preparando per noi una strada percorribile attraverso il mare in burrasca. Noi abbiamo fede che il Signore, attraverso il nostro dolore, sta preparando una cosa nuova.

Tra qualche settimana mediteremo che il Signore ha fatto nuovo il cuore dell'Uomo attraverso la forma più pesante: Croce. **Gesù ha pagato con il sangue la novità, la realtà nuova, per la vita dell'Uomo. Paradosso supremo difficile da capire: nella apparente sconfitta c'è nascosta la vittoria.**

2. La seconda riflessione. Il Vangelo che ci ha parlato di Gesù che ha perdonato una donna di malaffare senza tuttavia dimenticare la raccomandazione di Gesù che il perdono non è una merce a buon mercato, perché occorre guadagnarselo. Il Vangelo ci parla di una donna che viene gettata ai piedi di Gesù, come uno straccio, perché colta in adulterio. Gesù ci dice: andate piano a giudicare le persone, perché non sapete in che situazione esistenziale si trovano. L'atto dell'adulterio, quello visibile, ma anche l'adulterio del cuore o l'adulterio degli occhi (quante persone si confessano per aver buttato un sacco di tempo per guardare scene pornografiche sul telefonino) adulterio del cuore che tradisce senza essere visto è in sé una cosa grave, perché rovina la vita. Ma ci sono anche delle attenuanti che, benché non rendano legittimo l'adulterio, lo rendono, forse, perdonabile. E Gesù fa così. Cioè, rende, lui che legge fino in fondo il cuore di questa donna, rende perdonabile quell'atto peccaminoso. E dice a quella donna: «Donna, nessuno ti condanna? Neppure io, ma va e non peccare più».

Quante azioni compiamo che sono condannabili, ma tuttavia aspettano il perdono perché noi possiamo ricominciare una strada nuova.

Proprio così, a Gesù si può applicare la parola che riporta alla novità promessa 700 anni prima del profeta Isaia: «Ecco, io vengo e faccio nuove tutte le cose. Cioè, faccio risplendere tutta la realtà, cioè la vita».

3. E da ultimo, la parola dell'apostolo San Paolo alla sua comunità amata di Filippi, che dà il tono giusto per credere che Cristo è la vera novità per l'uomo e che il perdono, per noi è di accostarsi al sacramento della confessione, che può aprire nuovamente la strada per vivere in pienezza.

Qual è il tono giusto, la suprema risorsa per ritornare a camminare nell'essere giusti?

San Paolo parla di sé, della sua esperienza, lui che era un bestemmiatore di Cristo e un persecutore dei discepoli di Gesù, e dice pressappoco così: «Io da quando ho incontrato Cristo ho ritenuto tutto il resto (il mio modo di pensare, i miei criteri di giudizio, le mie preferenze, il modo di gestire il mio tempo, persino i miei gusti una spazzatura, come materiale ingombrante da gettare via. Tutto valutato una perdita, se lo paragono alla sublime conoscenza di Cristo. Cristo è il mio vero guadagno».

Domandiamoci per noi è Cristo il nostro vero guadagno. Il guadagno vero, autentico, consolante per la nostra vita.

Paolo è consapevole che la strada per raggiungere il vero guadagno della vita che è Cristo richiede un impegno e una decisione impegnativa. Infatti, scrive: «Non ho certo raggiunto la meta. Non sono arrivato ancora ad essere perfetto. Però non desisterò dal correre verso la meta che è Cristo. Così che Lui mi possa conquistare e tenermi con sé».

Ecco, in queste tre battute, il cammino cristiano in questo tempo di Quaresima, che ci aiuta nel cuore deciso di raggiungere la meta che è quella di essere interamente suoi, cioè di Cristo.